Arte Organaria e Organistica (Edizioni Carrara) – nr. 53, Ottobre-Dicembre 2004. Organaria, pagg. 26-29

Lettera all'amico Francesco Zanin

di Francesco Finotti

La strada che da Bergamo conduce alla Val Imagna assomma all'indubbia tortuosità - spesso insidiosa e capace di metter a dura prova anche l'automobilista più esperto - un panorama delizioso, come solo certi posti privilegiati sanno offrire. È una strada che tu, caro Francesco, hai fatto già molte volte; non si fatica ad immaginare che essa ti sia divenuta familiare quasi come le tue tasche. La facemmo insieme, la prima volta, quando ci recammo a Costa per prendere visione della Parrocchiale, e già mentre arrivavamo potevo sentire da qualche parte, nel profondo, il preludio di quello che si sarebbe rivelato di lì a poco come uno dei "viaggi" interiori più affascinanti che mi sia capitato di effettuare. La chiesa si notava all'uscita dalla curva d'ingresso di questo luogo, abitato dalle 600 anime che - come ci avrebbe di lì a poco informato Don Pinuccio - avevano deciso di dotarsi di un nuovo organo, così da allietare le proprie domeniche oltre che completare degnamente l'edificio sacro.

L'atmosfera di intimità che si può cogliere arrivando in paese, si manifestava ancora più prepotentemente nella chiesa. Questa sembra fatta apposta per raccoglierle proprio tutte le anime dei suoi 600 abitanti, anche quelle che non hanno nessuna voglia di mettersi in mostra, per via dei caratteri non certo facili di questa gente, semplice, laboriosa e di radici antiche; caratteri difesi ancora orgogliosamente. Eretta in una specie di conca che la strada delimita, compiendovi un gran giro tutto intorno e consentendo in tal modo di apprezzarne le proporzioni e il bel campanile, con le sue allegre e discrete campane, è protetta dai bambini che giocano sui loro speciali *strumenti,* nel campo verde d'erba che si stende ai suoi piedi; contro il vento, che da queste parti non scherza, si sono offerti di proteggerla alcuni edifici disposti lì vicino. Questa chiesa espone coraggiosamente al suo interno un'essenzialità degli arredi e delle decorazioni che non mancarono di impressionarmi.

Una volta entrati, ci si accorge che il pavimento è lievemente inclinato verso l'altare, e già questo mette un po' d'ordine di come debbano essere le cose: all'altare ci si arriva camminando in salita! Quando ci chiesero dove metterlo - l'organo - guardammo insieme un po' dappertutto, tu ed io, ma, per quanto ci sforzassimo, le posizioni tradizionali proprio non v'era modo di immaginarle, ricordi? Per fortuna, ci vennero in aiuto – forse immaginando il nostro sconforto – Don Pinuccio e Don Gilberto, l'attento regista, offrendoci una nicchia d'altare quasi a metà esatta della lunghezza della navata, che poteva essere sgomberata con le autorizzazioni del caso, per essere consegnata alla *macchina*. Questa nicchia, per la verità, si presentava tutto sommato di misure non eccelse, oltre che bisognosa delle ovvie trasformazioni. Proprio in quel momento, il dibattito al mio interno cominciava e aveva già deciso - lui - di non abbandonarmi per i mesi a venire, nei quali, come sai, caro Francesco, ci saremo incontrati un gran numero di volte, che ancora non mi riesce di contarle tutte. La risonanza dell'acustica, fresca e gagliarda - e magari accresciuta anche da una certa umidità, che non manca di penetrare le ossa - completava il "quaderno" degli appunti.

Con questi elementi, caro Francesco, potevo iniziare il progetto del nuovo organo che ora - posso dirtelo - si presenta anche a me come una singolare "novità", pur con le molteplici similitudini che ho voluto mantenere con quanto avevo già fatto negli anni. Questo si è potuto avverare grazie all'apporto che tu hai disposto ad ogni livello della attuazione del progetto. Ti dirò, in estrema sintesi, che l'organo di Costa è una specie di … "conversazione"! Esso arriva dopo un discreto numero di strumenti di varie dimensioni, che ho potuto realizzare nell'arco di un ventennio, ivi compresi i difficili lavori di ristrutturazione degli organi di Abano Terme, Cortina d'Ampezzo e Trento. L'esigenza principale era sempre quella di applicare il concetto del "solista", a gruppi o singolarmente, come conseguenza più naturale del mio "cercare" nel ruolo di interprete. I risultati, a volte alterni, mi hanno sempre portato a ritenere questa scelta felice; Costa nasce sopra un substrato di questo tipo!

Mentre fissavo le righe di qualche abbozzo preliminare, sentivo l'urgenza di far corrispondere all'intimità e semplicità della chiesa di Costa, della sua gente, un organo provvisto del minor numero possibile di

francesco finotti
interprete e progettista

"suoni"; qualche cosa di minimale, nel quale fossero presenti solo i pochi – e per questo ancor più preziosi ed indispensabili - "amici" con i quali discutere delle cose importanti – quelle, per intenderci, che sono racchiuse oltre i pentagrammi della musica - ma che non per questo dovesse sembrare "limitato". Come definirli altrimenti, questi "personaggi" – i registri - che si animano di vita propria ad ogni esecuzione? L'interpretazione della musica viene come conseguenza sincera di una immensa "conversazione", che parte da lontano ed indaga scavandoci senza tregua, lasciandoci qualche volta senza forze, sovraccarichi di dubbi e contraddizioni. Con l'interpretazione raggiungiamo la "conoscenza" e con essa una certa libertà di arbitrio, che nulla ha a che vedere con il caos, ed è singolare come questa si manifesti – di più e meglio - attraverso l'esercizio della più ferrea disciplina, non trovi? È con la disciplina che possiamo sperare di diventare, un giorno, "maestri" nella conversazione.

Questo limitatissimo numero di "amici", ai quali avevo deciso di far ricorso, doveva poter contare su una struttura meccanica di prim'ordine, realizzata senza compromessi e in modo tale da rinnovare il primato che in tutte le epoche ha contraddistinto il grande artigianato, facendo la storia – quella vera - del nostro strumento. È il nostro modo di essere riconoscenti verso quanti ci hanno preceduti; più numerose sono le "citazioni", più è profonda la gratitudine.

La tua esperienza e competenza nella costruzione degli organi, tutt'uno con l'amore per la musica e - tutte insieme - riconosciute ovunque, erano i presupposti indispensabili all'impresa. Quando hai cominciato a tradurre in cose concrete i dati e le cifre che di tanto in tanto ti passavo, manovrando la nave maestosa della tua ditta come un vero capitano, l'ansia di arrivare al porto di Costa mi cresceva dentro smisuratamente, come i dubbi del resto, e dovevo aspettare di vederlo - quest'organo - tutto racchiuso nella nicchia così ben preparata, per ammirarlo ed interrogarlo. Adesso è lì, sembra esserci sempre stato, vi rimarrà chissà per quanto tempo!

Ancora non posso sapere come potranno rimanere insieme i nostri amici dei quali si compone, cosa saranno disposti a dirci. L'andamento sinuoso delle canne di facciata induce l'attesa più vibrante, e le linee semplici della console girata, in un ulteriore gesto di ricerca di intimità – e dunque rinuncia volontaria ad ogni esibizionismo - sono, anch'essi, viatico per quel "conversare" che celebriamo per il tramite della Musica. Sono diventati personaggi veri e propri, questi "registri", ognuno con il suo carattere, le sue spigolosità e le sue contraddizioni. Qualcuno, tra di loro, ha pensato bene di prendersi uno strano tono "metamorfosizzante", come la Dulciana, che dal profondo del Pedale sale sino al culmine della tastiera di Grand'Organo, prendendo il fiato e passando dall'agro delle prime note all'indefinito e misterioso colore di Clarino del Tenore, fino allo squillo come fosse una cornetta da postiglione del Soprano. Oppure il Flauto doppio, di legno caldo e forte come sa esserlo il "rugoso" rovere, che attraversa per intero lo spazio della luce più abbagliante del mattino, giù giù sino al blu più intenso delle notti di questa Valle. Ma a tenere le fila di ogni cosa, di ogni pensiero, provvedono proprio il coro dei Principali, che dallo scranno sicuro della loro posizione privilegiata, a mezz'aria dietro la facciata, si fanno "ponte" con la navata della chiesa, consentendo in tal modo a quanti stanno là dietro, nella comodità del pulpito del Recitativo, di andare fino nei più remoti angoli di questo Tempio, Sacrestia compresa. Ecco, allora, mostrarsi la soavità del Flauto Camino, carico di ogni morbidezza e rotondità, o la gaia animosità del Traversiere che porta con se, in riga per uno, ogni fremito di questa allegra "camerata", ivi compresi i più birichini che di nome fanno "Piccolo", "Quinta" e "Terza" e quest'ultima, una finta magra quasi per scherzo, che all'Oboe non smette di fare il verso.

Stanno lì, dietro le spalle dell'organista, come scudieri pronti ad ogni richiamo, aspettano solo che il vento impetuoso che di tanto in tanto rotola giù per i pendii di questa Valle gli giunga attraverso le dita nervose della console, anch'essa disegnata con il filo di un soffio, nel quale non c'è posto per le futilità! Generosi, questi amici, e tutti allo stesso modo, ed è questo il risultato straordinario della tua maestria, mio caro. Grazie al tuo impegno, Francesco, ora sento di poter "conversare" con loro, tentando di rinnovare il gesto mai troppo familiare dell' "interpretazione": ricerca della conoscenza, desiderio di condivisione della bellezza racchiusa nelle note di tante pagine immortali, e che da ora in poi suoneranno anche nella semplicità ed essenzialità della chiesetta di Costa di Valle Imagna.

francesco finotti
interpreta e progetta

Hai un nome come il mio, Francesco, organaro da Codroipo!

Grazie per avermi tenuto con pazienza vicino a te, in questo viaggio verso i nuovi orizzonti che il nostro organo di Costa non mancherà di mostrarci, ivi compresi quelli degli altri strumenti che vorranno venire, se la Provvidenza deciderà di aiutarci.

Ce lo ricorderemo a lungo, quest'organo, che nonostante tutto continua a voler sembrare un giocattolo!

Francesco Finotti
Giugno 2004

Scheda tecnica

Trasmissione meccanica per le tastiere e pedaliera, elettrica per i registri.

I Grand'Organo, C – c'''' 61 tasti, pressione 80 mm.

1. Principale 8'	61 canne
2. Ottava 4'	61 "
3. Plenum II/VI 2' 2/3	233 "
4. Flauto doppio 8'	61 "
5. Doublette 2'	61 "
6. Clarinetto 8'	61 "
Tremolo	

Totale: 538

Pedale [continuo Grand'Organo], **C – g'** 32, tasti pressione 90 mm.

7. Flauto aperto 16' prosegue il registro 4	12 canne
8. Corno 4' in metallo	32 "
9. Dulciana 16' prosegue il registro 6	12 "

Totale: 56

II Recitativo Espressivo, C – c'''' 73 tasti, pressione 85 mm.
divisione Bassi/Discanto: **Fa# e Sol**

10. Flauto Camino 8' [16']	73 canne
11. Traversiere 4' [8']	73 "
12. Terza 1' 3/5 [3' 1/5]	73 "
13. Quinta 1' 1/3 [2' 2/3]	73 "
14. Piccolo 1' [2']	73 "
15. Oboe 8' [16']	78 "
Tremolo	

Totale: 443

Totale generale canne: 1037

Unioni:
II/I, II 16'/I, II 16'/Ped., II/Ped., II 4'/Ped., I/Ped.

Accessori:
999 x 10 = 9990 combinazioni aggiustabili, avanzamento in sequenza, chiave di blocco livello di memoria;
Pedale di Espressione;
Panca regolabile;
Luce leggio indipendente;
Luce pedaliera accoppiata al motore

francesco finotti
interprete e progettista